



© ISTOCK/ELENATHEWISE

Regione Veneto ► Chiude Veneto Agricoltura, nasce l'Agenzia per l'innovazione nel settore primario

“Ora mettere in rete **ricerca e sperimentazione**”

“All'assessore Franco Manzato e alle Commissioni Prima e Quarta del Consiglio regionale va il nostro apprezzamento per essere riusciti a condurre in porto la legge che chiude Veneto Agricoltura e lo sostituisce con l'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario, ponendosi come obiettivi la razionalizzazione

della spesa pubblica e la costituzione di un ente che sia realmente al servizio dell'impresa agricola che vuole essere competitiva”: il presidente di Confagricoltura Veneto e Rovigo, Lorenzo Nicoli, sottolinea così l'estrema necessità per le aziende agricole di un punto di riferimento certo sul piano tecnico-scientifico per affrontare una

► **Il commento del presidente di Confagricoltura Veneto e Rovigo Lorenzo Nicoli**

crisi che tocca ogni aspetto della loro attività.

“L'occasione della nuova legge - spiega - va colta per rivisitare tutto il sistema della ricerca e della sperimentazione nel Veneto, creando una rete sinergica all'interno della quale l'Agenzia faccia da collegamento fra Università e Istituti agrari, ma anche fra queste realtà e il mondo della produzione”.

Il presidente di Confagricoltura Veneto rimarca il fatto che i centri di ricerca e sperimentazione nel settore agroalimentare veneto, pur vantando esperienze e professionalità di assoluto valore, rischiano di non produrre i risultati di cui le imprese hanno bisogno perché procedono in maniera scorrelata, disperdendo energie e risorse anziché ottimizzarle. Ad esempio, le aziende agricole degli Istituti agrari potrebbero essere più e meglio utilizzate per la sperimentazione se si affermasse questa logica di collaborazione fra tutte le realtà preposte alla materia.

“Le imprese agricole - conclude Lorenzo Nicoli - hanno assoluto bisogno, per restare competitive dentro un mercato difficile e globalizzato, di un apporto di innovazione mirato in funzione delle loro esigenze”. La situazione del comparto della frutticoltura

è emblematica in tal senso: “Questo settore sta pagando un prezzo economico molto alto alla situazione di arretramento tecnologico in cui si trova. Solo se il mondo veneto della ricerca e dell'innovazione saprà fare sistema, potrà fornire un aiuto concreto alle imprese agricole in questa difficile contingenza”.

Bonifica: si vota domenica 14 dicembre

Il 14 dicembre 2014 si svolgeranno le elezioni dei Consorzi di Bonifica del Polesine, l'Adige Po e il Delta Po. Ogni elettore potrà recarsi presso il seggio indicato nella lettera recapitata dal Consorzio di Bonifica di appartenenza. Si potrà votare dalle 8 alle 20. Ogni elettore potrà esprimere fino a tre preferenze.

Confagricoltura ha presentato per ogni consorzio una lista di candidati con collaborazione con la Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) e Concooperative, la “lista AGRINSIEME - BONIFICA TERRITORIO AMBIENTE”. È importante barrare questo simbolo, in testa alla scheda.

Il ruolo della bonifica è fondamentale nella gestione del territorio, sia re-



lativamente alla bonifica stessa che all'irrigazione: poter essere rappresentati con professionalità e positivo spirito sindacale è fondamentale per il futuro delle aziende polesane.

AGENDA FISCALE 2015
Per i soci, negli Uffici zona.



Agrinsieme ► “#campolibero fino in fondo”: la prima conferenza economica a Roma con i rappresentanti del governo Renzi

“Un cambio di rotta radicale e improrogabile”

Luisa Rosa

L'agroalimentare italiano è primo nell'Unione europea per produzione di valore aggiunto e occupati in agricoltura. È, come dire, una bella cosa. Ma che dire del reddito medio degli agricoltori italiani di 22mila euro? Che dire di un reddito che non cresce, ed è molto più basso di quello francese (47mila euro) e tedesco (36mila euro), e praticamente allineato con quello spagnolo (21mila)? E ancora: le produzioni a “km zero”: in Italia costituiscono un grande tema economico e culturale, ma possono valere sui mercati esteri? No, perché questo canale rappresenta solo il 3% delle vendite nazionali di prodotti agricoli e alimentari, di cui un terzo tramite canale cooperativo. Proseguendo: il “Made in Italy” è il marchio più noto e apprezzato al mondo, ma: l'origine della materia prima? Noi siamo importatori netti di materia prima agricola, con un saldo della bilancia commerciale agricola (export-import) in negativo di ben 7 miliardi che, nonostante l'apprezzamento internazionale vada al di là della provenienza delle materie prime, è un dato sul quale vale la pena di riflettere seriamente.

L'analisi presentata a Roma agli ospiti della Prima conferenza economica di Agrinsieme ha presentato il lato bello con accanto quello brutto dell'agroalimentare nazionale: evidenziando di ogni aspetto le “due parti di verità”, la positiva e la negativa, il coordinatore Mario Guidi ha denunciato – sulla base anche dello studio condotto da Nomisma – come le leve competitive siano zavorrate da una parte di verità fatta di punti di debolezza che devono essere visti per consentire quel cambio di rotta tanto auspicato e imprescindibile “per la sostenibilità e la continuità del sistema agroalimentare italiano”.

C'erano il ministro delle Politiche del lavoro Giuliano Poletti, delle Politiche agricole Maurizio Martina, della Salute Beatrice Lorenzin, dell'Ambiente Gianluca Galletti e il viceministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda alla Prima conferenza economica di Agrinsieme all'Auditorium della Conciliazione di Roma il 18 novembre scorso. “Occorre liberarsi in primo luogo dai falsi miti che definiscono un'immagine della nostra agricoltura



non propriamente veritiera”: su queste premesse si è sviluppato il confronto con i rappresentanti del governo, primo passo sul quale impostare l'agognata semplificazione, con superamento dei costi e degli oneri della burocrazia, favorire le aggregazioni, ridurre il cuneo fiscale e dare sostegno all'internazionalizzazione con la creazione di una apposita agenzia. Ma anche più agricoltura per fermare il dissesto idrogeologico e il consumo del suolo; eliminazione delle strutture intermedie, ampliamento delle dimensioni aziendali.

Un cambio di rotta radicale. “Siamo fermamente convinti – ha dichiarato Guidi – che è proprio facendo leva sui suoi veri punti di forza che l'agroalimentare, in questa fase delicata, può essere determinante per l'economia italiana. C'è un enorme potenziale di crescita sui mercati internazionali, ma la forza del brand del made in Italy non è oggi supportata da una produzione e distribuzione altrettanto solide”. Nonostante le esportazioni agroalimentari italiane abbiano registrato una crescita negli ultimi dieci anni, la quota di mercato detenuta dall'Italia a livello mondiale è diminuita dal 3,3% al 2,6%. E se gli scambi commerciali a livello internazionale dei prodotti agroalimentari sono triplicati, paesi come Cina e Brasile sono cresciuti a ritmi molto più veloci del nostro. Per fortuna la domanda alimentare all'estero è in continua crescita. Se da un lato ci sono buone potenzialità di sviluppo tutte da cogliere, dall'altro le inefficienze di sistema sono altrettanto numerose e

radicate. Ecco perché se davvero si vuole collocare l'agroalimentare al centro del sistema economico e sociale, non è sufficiente secondo Agrinsieme dare attuazione soltanto a interventi specifici del settore. “Serve un cambio di rotta – ha ripetuto Guidi – che faccia leva su un mix di scelte di contesto, macroeconomiche, logistiche, infrastrutturali e ambientali”. Alcuni esempi: in Italia il costo dell'auto-transporto è in media di 1,59 € a chilometro, in Germania 1,35 € e in Francia 1,32. Il costo dell'energia elettrica per uso industriale in Italia è superiore del 30% rispetto alla media europea. Notevoli anche i costi e i ritardi dovuti alla burocrazia: emblematico il numero dei giorni necessari per esportare via nave, che vanno dagli 8 del Regno Unito ai 9 della Germania, ai 10 di Francia e Spagna, per finire con i 19 giorni necessari per l'Italia.

Il settore pubblico. Devono essere realizzati interventi, radicali e coraggiosi, nell'ambito del settore pubblico. C'è una complessità di soggetti che a vario titolo sono impegnati nel supporto al sistema agricolo e agroalimentare: il Ministero delle politiche agricole, le Regioni, gli altri ministeri, insieme a una serie di strutture intermedie, ossia di soggetti che un tempo svolgevano una funzione pubblicitaria, ma che oggi appaiono superate e rappresentano spesso solo un onere in termini di costi sulle aziende e di appesantimento burocratico, facendo perdere ancora una volta competitività e opportunità di mercato alle imprese agroalimentari.

► **L'analisi e le indicazioni del coordinatore di Agrinsieme Mario Guidi. Dai falsi miti ai punti di forza, le leve della competitività**

Il mercato del lavoro. Altrettanto necessari gli interventi sul mercato del lavoro, cominciando dallo snellimento degli adempimenti amministrativi per la gestione dei rapporti di lavoro stagionali e di breve durata. Infine, c'è la strada maestra delle aggregazioni, che è uno dei pilastri su cui si fonda il cambio di rotta tracciato da Agrinsieme. Le imprese che operano nel comparto alimentare sono troppo piccole. La superficie media delle imprese agricole italiane non supera gli 8 ettari ed è tre volte inferiore a quella della Spagna (24 ettari) e molto al di sotto rispetto a Francia (54) e Germania (56). Anche questo costituisce un forte limite nel momento in cui proprio alla dimensione aziendale sono correlate una serie di elementi centrali per la competitività delle imprese, in primis le capacità finanziarie e di investimento e la possibilità di rispondere ai volumi richiesti da grandi piattaforme logistiche e distributive. Il tessuto produttivo dell'agroalimentare italiano è troppo frammentato ed è per questo che Agrinsieme punta su un'agricoltura che operi in logiche di aggregazione e di filiera, sia consolidate sia nuove.

Alcuni recenti dati elaborati dalla Commissione europea hanno dimostrato che nei Paesi in cui è maggiore la quota di mercato detenuta dalle cooperative agroalimentari, maggiore è anche il livello dei redditi degli agricoltori. In questo contesto, in Italia la cooperazione agroalimentare italiana svolge un ruolo di primissimo piano con quasi 6.000 realtà, 35 miliardi di euro di fatturato e quasi 100.000 occupati, veicolando circa il 38% della produzione agricola nazionale.

“Da questo nuovo modello di agroalimentare proposto da Agrinsieme – ha concluso Guidi – possono arrivare un forte impulso e un contributo determinante per la ripresa economica e per il rilancio dell'intero sistema Paese”.

Confagricoltura Veneto ► Illustrati a Vicenza i vantaggi della collaborazione con le province

Nasce la “Rete per l'agricoltura veneta”

È stata presentata il 7 novembre al Teatro Olimpico di Vicenza la “Rete per l'agricoltura veneta” tra le sette associazioni provinciali di Confagricoltura, di fronte a un pubblico composto da circa 300 persone tra direttori, dirigenti e dipendenti. Sul palco tra i direttori delle province, Luigi Bassani, direttore di Confagricoltura Veneto e Verona, ha illustrato i vantaggi della rete che, battezzata in luglio con un contratto tra le Unioni provinciali, ha dato vita a un nuovo soggetto giuridico con la condivisione di attività e competenze, lo scambio di informazioni e prestazioni, la riorganizzazione delle risorse per il contenimento dei costi e il miglioramento dei vari servizi a partire dalla comunicazione, con



un giornale a valenza anche regionale nel 2015.

Confagricoltura Veneto si proporrà così come soggetto di riferimento principale per lo sviluppo degli interessi e delle attività imprenditoriali agricole della regione: grande soddisfazione hanno espresso il direttore generale Luigi Mastrobuono e l'ex presidente regionale Giangiacomo Scotti Bonaldi.

“Si tratta di un rilevante impegno di riorganizzazione interna – ha infine sottolineato il presidente di Confagricoltura Veneto e Rovigo Lorenzo Nicoli a conclusione dell'incontro – che si sta conducendo in Confagricoltura Veneto affinché la nostra struttura possa fare di più a vantaggio delle aziende ma senza costare di più”.

il Polesine

Anno LXX - N. 11-12 - Nov.-Dic. 2014

Editore: **Agricoltori Srl** - Rovigo

Direttore responsabile: **Luisa Rosa**

Direttore: **Massimo Chiarelli**

Redazione: **Luisa Rosa**

Direzione, redazione e amministrazione:

Piazza Duomo 2 - 45100 Rovigo

Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430

redazione@agriro.eu - www.agriro.net

Progetto grafico: **Ideal Look** - Rovigo

Stampa: **Stampe Violato** - Bagnoli di S. (PD)

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53 in data 10.03.1953 Roc 10308 del 29.08.2001



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Pac ► Agrinsieme scrive al ministro Martina: l'applicazione del rinverdimento ostacola i programmi produttivi delle aziende

Il greening andrebbe posticipato di un anno

“È essenziale rinviare l'applicazione di norme che non sono affatto chiare e definite visto che questa situazione potrebbe determinare un grave pregiudizio per gli imprenditori agricoli in termini di mancati pagamenti e di sanzioni”. Questa la richiesta che Agrinsieme ha esplicitato tramite lettera inviata il 26 novembre al ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina dal presidente nazionale di Confagricoltura in qualità di coordinatore di Agrinsieme. Si tratta di una richiesta che nasce dalla notevole preoccupazione che l'applicazione della recente riforma della politica agricola comune sta purtroppo destando tra gli operatori in particolare per quanto riguarda il nuovo regime di pagamenti diretti. Ovviamente riveste notevole valenza sindacale anche perché, se accettata, modificherebbe sensibilmente il quadro degli adempimenti e delle modalità d'implementazione della riforma per il 2015.

Mario Guidi evidenzia che in particolare a mettere in gravi difficoltà le imprese agricole è il capitolo delle regole relative all'attuazione del greening: il ritardo accumulato nella predisposizione della normativa e dei provvedimenti applicativi, e poi l'eccessiva complessità nelle modalità di realizzazione del “rinverdimento” rischiano di compromettere l'avvio della nuova Pac. I tempi per una definizione compiuta e dettagliata

delle regole – nonostante il recente varo del primo decreto di applicazione della riforma e le prime disposizioni Agea in materia – stanno andando oltre la normale tempistica per le operazioni colturali ordinarie. La missiva fa presente al ministro che una simile situazione rende “praticamente impossibile programmare le semine tenendo conto dei vari impegni di diversificazione culturale e di realizzazione delle aree di interesse eco-

logico”. Il rischio è quello di contravvenire alle disposizioni regolamentari, che vanno ancora disciplinate in molti importanti dettagli, perché è oggettivamente impensabile posticipare ulteriormente la programmazione produttiva e con essa le semine.

Nella lettera al ministro, Agrinsieme fa inoltre riferimento alla preoccupazione espressa anche dal Parlamento europeo,

► **Per consentire le semine e impedire le sanzioni per eventuali inadempienze**

che ha chiesto un differimento degli impegni di “rinverdimento” previsti dalla riforma al 2016, “ciò in linea con quanto già prima avevamo promosso tramite il Comitato delle organizzazioni agricole e cooperative europee (Copa-Cogeca) che è già intervenuto sulla Direzione Generale Agricoltura della Commissione europea”.

Si tratta di interventi che Agrinsieme ritiene assolutamente condivisibili: per questo nella missiva ha ipotizzato al ministro la possibilità di un differimento (stand still) degli impegni di rinverdimento di un anno, come prefigurato dal Parlamento europeo, almeno per quanto riguarda le conseguenze sanzionatorie di eventuali inadempienze. Un rinvio limitato alla sola applicabilità delle sanzioni, che peraltro non farebbe venir meno il carattere innovativo in termini di sostenibilità che caratterizza questa riforma ma che al tempo stesso metterebbe al riparo le imprese agricole da possibili ripercussioni negative, e Martina potrebbe sostenere anche nella posizione di presidente di turno del Consiglio agricolo nel Consiglio stesso e presso tutte le istituzioni comunitarie competenti.



Riunioni Pac. Si sono svolte con grande affluenza di associati gli incontri sul territorio riguardanti i numerosi cambiamenti avviati con la riforma della Politica agricola europea che saranno applicati a breve, a partire dal gennaio 2015. Permangono ancora molti aspetti da chiarire, ad esempio sul greening.

► Un ricordo del dott. Cirillo Brena, uomo di tante battaglie condotte con spirito innovativo sulla spinta dell'ottimismo

Un veronese del Delta del Po

Massimo Chiarelli

direzione@agriro.eu

Ho avuto modo di rapportarmi con il dott. Cirillo Brena in questi ultimi dieci anni in modo particolare per seguire le tematiche del Parco del Delta del Po. Nel lavoro continuo, spesso quotidiano, ho avuto modo di conoscerlo e di apprezzare la sua estrema competenza e professionalità. Abbiamo speso tante delle nostre ore per analizzare e capire tutti i delicati passaggi che la norma prevedeva nella costituzione del Parco, abbiamo fatto squadra per ottenere quel risultato che è sotto l'occhio di tutti: un parco del delta che non ha vincoli particolari per le aziende agricole polesane. Incontri con politici, presidenti, commissari per far capire come la nostra agricoltura non potesse essere relegata ad un'attività bucolica, per far capire come nel Delta del Po esistono delle realtà produttive uniche in Italia e forse in Europa, per far capire che quel parco, quel Delta è frutto di investimenti economici eseguiti dalle stesse aziende agricole decenni fa.

Ricordo ancora in uno dei nostri frequenti incontri la sua descrizione della scellerata scelta di estrarre metano nel nostro territorio, mi parlava di situazioni irreali, di “onde di terra” che si venivano a creare dalla mattina alla sera sulle superfici del Delta. Ricordo quando gli telefonavo e domandavo come andava e mi parlava di come ancora una volta le produzioni aziendali fossero state buone. In fondo era un ottimista convinto, molto giovane nell'approcciarsi ai problemi nonostante la sua età. Mi ha sempre impressionato la sua estrema convinzione nell'affrontare la gestione aziendale senza dover far conto sugli aiuti comunitari o statali, quasi fosse un lacciolo, un vincolo di difficile scio-



glimento. Conoscevo i suoi spostamenti settimanali: lunedì Verona, martedì e mercoledì Ca' Lattis, giovedì pomeriggio viaggio verso Caorle e domenica rientro a Verona, le nostre telefonate e incontri dovevano essere organizzati tenendo conto di questi spostamenti che ha sempre osservato fino a poco tempo fa.

Con molto piacere nella primavera dell'anno scorso sono stato invitato con tutti i colleghi dell'ufficio di zona di Taglio di Po a visitare l'azienda che conduceva a Caorle, erano presenti anche i figli, una giornata piovosa, ma particolarmente piacevole. Nella casa padronale ci ha riunito attorno al quadro raffigurante il nonno e ci ha raccontato la storia della sua famiglia, una serie di aneddoti che riportavano a tempi pas-

sati e alla volontà e determinazione dei componenti della famiglia Brena.

Nelle decennali lotte sul Parco ho potuto apprezzare la correttezza e coerenza che il dott. Cirillo Brena pretendeva da se stesso e dal sottoscritto. Credo che se il Parco del Delta ad oggi non sta creando danni alle aziende agricole lo dobbiamo soprattutto a lui e alla sua forte volontà nell'ottenere questo risultato.

Come uomo, agronomo e direttore ho ricevuto molto dal dott. Brena, ho cercato di cogliere dalle sue parole, racconti, azioni, quell'esperienza concreta che mi poteva trasmettere e che ha rappresentato una ricchezza nella mia vita professionale e personale, ci legava la passione del Delta del Po, dove ho vissuto una parte della mia vita e a cui sono indissolubilmente legato.

Associato storico

Cirillo Brena è mancato il 25 novembre. Nato a Boscochiesanuova (Verona) il 21 agosto 1926, dottore agronomo laureatosi all'Università di Milano, in Polesine dal 1953 con terreni nel Delta del Po, nel mantovano e nel veronese, ha gestito negli anni le proprie aziende con spirito sempre innovativo, teso ad un costante progresso produttivo nei settori della cerealicoltura, della barbabietola da zucchero, dell'erba medica, dell'allevamento bovino. Ha provveduto alla bonifica con sistemazioni idrauliche, superando le due alluvioni del '57 e del '60; ha inserito in azienda l'attività di disidratazione della medica. Molto popolare e stimato, è stato insignito nel tempo di numerosi premi di riconoscimento nel mondo agricolo. Tra le varie cariche ricoperte, è stato membro del consiglio esecutivo e del consiglio generale dell'Associazione agricoltori di Rovigo della quale è stato anche vicepresidente; in ANB è stato membro del consiglio direttivo nonché presidente del comitato regionale veneto della stessa e presidente nazionale dal 1980 al 1984. Presidente del Consorzio di bonifica Ca' Lattis e consultore del Consorzio di bonifica Delta Po di Ariano Polesine, è stato presidente del Consorzio Delta Po Adige dal 1996 al 2000.

Lascia la moglie Giulia, i figli Camillo con Maria, Corrado con Elena, Maria Teresa con Marco, Cesare con Maria, Laura con Giovanni e i nipoti.



PUNTARE VERSO NUOVI MERCATI PER FARE DI ROVIGO UN CENTRO DI ECCELLENZA E DELLA QUALITÀ LA GARANZIA DEL REDDITO

Incontro tecnico per gli Imprenditori Agricoli

LUNEDÌ 12 GENNAIO 2015

ORE 10.00

Multisala CINERGIA c/o Area Commerciale LA FATTORIA
Strada Statale 16 - Località BORSEA - ROVIGO



CONSORZIO AGRARIO
DEL NORDEST

www.agrinordest.it

ORE 10.00 | TRA NUOVA PAC E MERCATI FUTURI

Analisi dei mercati internazionali, delle prospettive a medio termine e delle necessarie scelte di efficienza

ORE 10.30 | I CONTRATTI DI PROTEZIONE

La possibilità di garantire il prezzo del raccolto ancor prima della semina

ORE 11.30 | IL CONSORZIO AGRARIO DEL NORDEST

Una nuova visione dell'agricoltura per la provincia di Rovigo

ORE 11.45 | ROVIGO: IL MAIS COME PRODOTTO DI ECCELLENZA

Interventi di Massimo Moretto, Carlo Citroni e Pierluigi Guarise, Direttore Generale CONSORZIO AGRARIO DEL NORDEST

Prezzi & mercati ► Convegno in Piazza Duomo sulle modalità di gestione dei rischi legati alla volatilità

La previsione dei prezzi dei prodotti agricoli

Luisa Rosa

Quanto influiscono e come i mercati mondiali sulle principali coltivazioni del Polesine? Quali sono gli strumenti per una analisi dei mercati e quali le indicazioni su come rapportarsi con la volatilità dei prezzi e i fattori che la influenzano, per studiare le misure da prendere? Queste le tematiche introdotte da Deborah Piovon, vicepresidente di Confagricoltura Rovigo, all'incontro con gli esperti di Areté, società bolognese di ricerca, analisi e consulenza economica specializzata in analisi e previsioni riguardanti le materie prime agricole. Il convegno - organizzato dalla nostra associazione il 12 novembre scorso su "Previsione dei prezzi dei prodotti agricoli e modalità di gestione dei rischi legati alla volatilità: i casi di mais e soia" - ha richiamato molti agricoltori, anche non soci, che hanno affollato la sala conferenze di piazza Duomo. Le dinamiche della formazione dei prezzi che le principali commodities agricole stanno vivendo in questi giorni sono state illustrate da Nico Boldrin e Enrico Ballardini.

Quando si parla di soia, frumento, mais è necessario fare riferimento a mercati internazionali, a variabili come la produzione mondiale, il costo del petrolio, le crisi politiche internazionali. L'Italia rappresenta una piccola percentuale rispetto al mercato mondiale e di conseguenza risente direttamente di ogni modifica delle variabili principali. La domanda: "Dove andrà il prezzo del mais, della soia?" richiede una attenta riflessione: negli ultimi dieci anni sono cambiate le variabili, che non sono più locali come un tempo. Per le materie prime, bisogna guardare a livello europeo o mondiale. Ma bisogna considerare anche i mercati finanziari che, rispetto al passato, non c'erano e oggi detengono la metà dei contratti scambiati sul mais. Anche le po-



litiche monetarie esercitate dalle banche centrali influiscono.

I relatori hanno spiegato come, utilizzando appositi strumenti, si possano prevedere le fluttuazioni dei prezzi delle grandi colture cerealicole tipiche della nostra provincia. Sono stati illustrati i passaggi ideali del processo vendite, dalla qualità della materia prima alla quantità, al calendario di vendita fino al market intelligence che fornisce elementi di conoscenza storica e futura dei mercati. Individuato il quadro di riferimento, il secondo passo è la raccolta delle informazioni davvero rilevanti per fare le analisi. "Dopo di che possiamo comporre svariati scenari e fare le previsioni dei prezzi - ha spiegato Boldrin - e infine possiamo passare alla fase di valutazione dei rischi, risk management, con procedure che consentono di eliminare o ridurre gli eventi negativi".

Ad esempio: Chicago, principale mercato mondiale. A fronte di questo mercato che è molto complicato, rispetto a dieci anni fa la differenza è che gli stock pubblici sono molto bassi, e i mercati nervosi. Come gestire questo panorama? Risposta: cercare di impadronirsi delle stesse armi

dei... mercati finanziari. Con quali informazioni? Ci viene in aiuto uno strumento molto importante: il report dell'USDA, il Dipartimento americano dell'agricoltura, che fa una stima. Viene pubblicato una volta al mese, l'ultimo lunedì del mese, è promulgato da un ente attendibile e per questo viene ritenuto veritiero. E, indipendentemente se i dati sono veritieri o meno, l'importante - hanno ribadito gli esperti di Areté - è capire a che prezzo quel determinato prodotto viene associato.

Altro dato: quanti sono gli stock sui livelli di consumo complessivi?

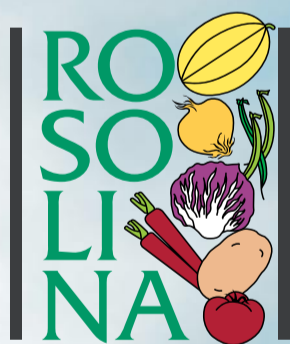
Gli analisti bolognesi hanno portato l'esempio del 2007. Il 2007 fu l'anno della bolla dei prezzi al massimo del mais. La domanda americana ha influito sul livello degli stock. Ma bisogna considerare le variabili. Ad esempio nel 2007 è salita la destinazione a produzione energy, che ha determinato un peso. Ma anche: se il prezzo del petrolio sale, ciò fa aumentare anche quello del mais. E ancora: mais e orzo hanno possibilità di essere sostituiti per queste produzioni d'energia, quindi anche dall'orzo deriva una variabile. Attualmente, la produzione USA di mais è la massima di tutti i tempi, sono in cre-

► La produzione mondiale e il costo del petrolio tra le variabili che incidono sulla formazione dei prezzi. Ma anche le banche e i mercati finanziari

scita tutti gli stock: "Ci aspettiamo che da qui a inizio gennaio i prezzi del mais possano perdere terreno, ma rispetto ai minimi c'è ancora spazio per correzioni. Le variabili sono molto articolate" ha detto più volte Nico Boldrin. "La lente sofisticata della statistica può non bastare; un modello, anche se fondamentale, può non bastare".

Quanto alla soia, il mercato pare essere ancor più complicato di quello del mais: "Il mais compete con la soia e oggi è in posizione svantaggiata. Brasile Argentina e Paraguay producono molta più soia degli USA: il Sudamerica ha un ruolo molto importante nella determinazione del prezzo.

Ma è possibile, per un'azienda agricola di medie dimensioni avvalersi della consulenza di una società di ricerca e analisi che la sostenga nel collocamento sul mercato dei propri prodotti? O meglio: può un gruppo di aziende, impostando una sorta di collaborazione solidale tra imprenditori, fruire dei necessari servizi? E quanto costa Areté? Alle domande poste da Deborah Piovon ha risposto Mauro Bruni, presidente di Areté, secondo il quale si potrebbe, a titolo di esempio, organizzare un contratto collettivo, prevedendo servizi di market intelligence e risk management, con consegna di report a scadenze determinate e incontri per indicare le strategie di vendita. Il prezzo complessivo comprenderà un costo fisso legato al numero dei mercati e al risk management, il contratto sarà annuale.



MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI ROSOLINA

Via Po di Brondolo, 43
45010 Rosolina (RO)
Tel. 0426.664029
Fax 0426.340492

E-mail: info@mercatorosolina.it
Web: www.mercatorosolina.it

AZIENDA SPECIALE PER I MERCATI ORTOFRUTTICOLI DI LUSIA E ROSOLINA

P.zza Garibaldi, 6 - 45100 Rovigo
Tel. 0425.426530



MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI LUSIA

Via Provvidenza, 25
45020 Lusina (RO)
Tel. 0425.607024
Fax 0425.607024

E-mail: info@mercatorolusia.it
Web: www.mercatorolusia.it



Camera di Commercio
Rovigo



Confagricoltura ► Una delegazione in viaggio nel cuore dell'agricoltura USA, ospite dei produttori di soia americani

La sostenibilità ambientale nasce da quella economica

Deborah Piovani

Vicepresidente Confagricoltura Rovigo

Dieci agricoltori ed esponenti di associazioni agricole europee (Italia, Francia, Spagna, Germania e Gran Bretagna) sono stati invitati in ottobre dal U.S. Soybean Export Council (USSEC). Per l'Italia il dr. Vincenzo Lenucci, responsabile economico di Confagricoltura, e la sottoscritta.

Obiettivo del viaggio: mostrare agli agricoltori europei come operano i loro colleghi statunitensi. "Ci siamo resi conto che gli europei hanno una percezione negativa dell'agricoltura statunitense. Pensiamo sia dovuto al fatto che non si conosce davvero come lavoriamo. Quindi vogliamo mostrarvelo".

Lo USSEC è costituito da produttori di soia, commercianti e rappresentanti dell'industria di trasformazione. Ogni agricoltore versa lo 0,5% del valore della soia venduta alla Associazione dei produttori di soia; questo denaro viene usato per fare ricerca agronomica e genetica in collaborazione con le Università, formazione, divulgazione, ma anche per cercare nuovi mercati. Il ritorno che ci siamo sentiti ripetere dagli



USDA, Washington. La sostenibilità

Il primo incontro è stato con i dirigenti del Dipartimento americano per l'agricoltura. Ci hanno offerto la loro visione di sostenibilità ambientale. Ritengono

In realtà è vero proprio l'opposto: l'introduzione di colture biotech ci ha portato a risparmiare trattamenti, a ridurre drasticamente le lavorazioni, l'emissione di CO2, l'erosione. Quindi le aziende ogm sono più sostenibili anche sul piano ambientale, oltre che su quello economico". E lo possono dimostrare numeri alla mano: nulla negli USA avviene per caso, tutto è monitorato, quantificato e divulgato.

La faccenda dell'erosione dei terreni, della perdita di fosfati e della lisciviazione dell'azoto è molto importante negli Stati Uniti. Da molte decine di anni hanno istituito il Servizio di conservazione del suolo e si adoperano per diffonderne le pratiche, da quando negli anni '30 si sono trovati ad affrontare il problema delle *dust clouds*, immense nubi di polvere dovute all'erosione. Il problema è molto sentito nel bacino scolante della Chesapeake Bay, che riceve le acque dei numerosi fiumi e zone umide di Delaware, Maryland e Pennsylvania. È uno dei territori più densamente popolati della costa orientale degli Stati Uniti: Washington, Philadelphia, Baltimora, più a nord New York. "Quei cittadini - ci dicono gli agricoltori - non vogliono spendere un sacco di soldi per depurare le loro acque dai nitrati, perciò se non vogliamo pesanti misure ambientali calate dall'alto è meglio che ci diamo da fare noi per pri-

► **Dall'Usda all'Università dell'Iowa, su invito dell'USSEC, l'Associazione dei produttori di soia**

mi per proteggere le falde". Ecco quindi zone tampone, larghe fasce boschive che circondano i campi, *cover crop* invernali, analisi chimiche dei terreni e delle acque. Non si spreca nulla; d'altra parte ogni singolo appezzamento è accuratamente monitorato: grazie a sistemi gps e a software di controllo puntuale delle produzioni di cui sono dotate le mietitrebbie, la concimazione viene dosata in funzione della produttività di ogni singola zona delle parcelle.

Le produzioni non superano i 200 bu/ac di mais (127 q.li/ha, va tenuto presente che seminano ibridi a ciclo più breve di quelli comunemente usati da noi), mentre per la soia oscillano solitamente tra i 45 e i 55 bu/ac (30-37 q.li/ha).

Maniacale anche il controllo dei costi. Ogni dollaro in più speso in azoto deve essere giustificato da un incremento produttivo più che proporzionale. Altrimenti non si fa. E non può essere che così, dato che un bushel di soia costa oggi 10.23 \$, in discesa, vale a dire 300 €/ton. Anche il mais è in forte calo, avendo raggiunto i 3.85 \$/bu, cioè 123 €/ton. (*)

Tutte queste pratiche servono a mettere in atto ciò di cui ha iniziato a parlare anche la FAO, la *sustainable intensification*, agricoltura intensiva e sostenibile. E tutto è concordato con le associazioni di consumatori, le catene di distribuzioni, il Governo; anche con il WWF hanno avuto incontri proficui e l'associazione ambientalista si è detta soddisfatta delle pratiche di misurazione dell'incremento di tutela ambientale messe in atto dagli agricoltori. Più precisamente: il WWF era ospite dello stesso programma a cui abbiamo partecipato noi, nel mese precedente.

Hanno più volte ribadito che senza ricerca continua e innovazione tutto questo non sarebbe possibile. Dalle biotecnologie all'applicazione del gps nei campi, tutto va nella stessa direzione: produrre di più riducendo sia l'impatto ambientale che i costi. D'altra parte, ricordano spesso, non si è sostenibili per l'ambiente se non lo si è anche economicamente.

Continua a pagina 7 ►



agricoltori era sempre lo stesso: "Dallo Stato non vogliamo aiuti, ma che si dia da fare per aprire nuovi mercati: se la domanda di soia è alta, anche il prezzo sarà buono." A questo scopo intrattengono fitti rapporti con aziende di tutto il mondo. Per esempio con l'industria mangimistica che rifornisce gli allevamenti ittici della Turchia, o con quella cinese che sta lavorando per mettere a punto le migliori razioni per il loro bestiame, o con i produttori di biodiesel grandi utilizzatori di soia eccetera.

Importanti anche gli investimenti in progetti di miglioramento della loro logistica, dagli stoccaggi fino a ferrovie e porti, con l'obiettivo di essere sempre più efficienti e soprattutto affidabili, in particolare se confrontati con i loro principali competitor, cioè i produttori di soia sudamericani.

Il programma di scambio al quale abbiamo partecipato fa dunque parte di queste iniziative di promozione dei prodotti americani all'estero: in poche parole, abbiamo viaggiato a spese degli agricoltori americani.

che sia un processo in continuo miglioramento, per il quale l'introduzione degli ogm ha fatto molto, soprattutto in termini di riduzione delle lavorazioni dei terreni e quindi di erosione. Il loro approccio è molto flessibile. Si rendono conto che diverse aziende, in diverse zone, con diversi problemi, richiedono diversi metodi: non intendono imporre nulla agli agricoltori, ma incentivare, informare, collaborare. Devono essere gli agricoltori a scegliere cosa è meglio per la loro azienda, non il Governo. Ci hanno anche confessato il loro imbarazzo: la politica europea sul biotech appare loro francamente incomprensibile, non supportata da motivazioni ambientali né economiche.

Dal Maryland all'Iowa. Il basso impatto ambientale

Il resto del viaggio si è svolto tra Maryland, Pennsylvania, Delaware e poi Iowa. La preoccupazione principale degli agricoltori che abbiamo incontrato è stata quella di mostrarci che l'agricoltura USA è a basso impatto ambientale. "Ci sentiamo dire che siccome coltiviamo ogm non possiamo essere rispettosi dell'ambiente.



Confagricoltura ► Una delegazione in viaggio nel cuore dell'agricoltura USA, ospite dei produttori di soia americani

La sostenibilità ambientale nasce da quella economica



► Continua da pagina 6

Ogm e tradizionale in sapiente mix

Molti sono i tipi di ogm disponibili, ne esistono parecchie decine in commercio. Per esempio, nel caso del mais, si possono sommare in un unico ibrido fino a 8 eventi gm: la resistenza al Roundup, al Liberty (altro erbicida), la difesa da piralide, diabrotica e altri parassiti radicali, la tolleranza alla siccità. A una specifica domanda, un agricoltore consigliere della Associazione nazionale dei produttori di soia ci risponde che il beneficio economico di seminare ogm è per gli agricoltori, al netto dei costi aggiuntivi e delle spese risparmiate, di 50 \$/ac, cioè circa 100 €/ha. A suo avviso, inoltre, l'introduzione degli ogm si sposa perfettamente con le politiche di protezione ambientale. Ma è vero che tutti seminano ogm? No. Ci sono delle nicchie di produttori biologici o di colture tradizionali non gm, anche perché la soia non gm vale di più. Spesso lo stesso agricoltore semina entrambe, sia per rifornire le richieste di alcuni segmenti di mercato che richiedono prodotto non ogm, sia per ridurre il rischio dell'insorgenza di fenomeni di resistenza al glyphosate tra le infestanti. Inoltre il diffuso utilizzo di mais Bt ha fortemente ridotto la presenza di piralide, per cui non si rende più necessario seminarlo ogni anno. Affermano di non avere alcun problema a evitare l'impollinazione incrociata, nonostante nella zona della costa est da noi visitata le aziende siano mediamente piuttosto piccole: 40-100 ha. Uno degli agricoltori che abbiamo visitato produceva anche soia non gm per una cooperativa che ne otteneva tofu; premio di produzione 2 \$/bu, cioè 5.93 €/q.le. Lo stesso imprenditore produceva una nuova soia gm chiamata Plenish, ad alto oleico, con un premio di produzione di 0.50 \$/bu, cioè 1.48 €/q.le.

Biocarburanti e cover crops

Parlando di biocarburanti, l'obbligo di miscelazione del bioetanolo ai carburanti di origine fossile ha salvato il mercato del mais, in particolare tra il 2005 e il 2010, tanto che i maiscoltori chiedono al Governo di aumentare la percentuale minima obbligatoria per la miscelazione, che è al 10%.

I cover crop invernali si stanno diffondendo un po' ovunque: avena, segale, ravizzone e altre essenze, anche in con-

sociazione. L'obiettivo è quello di ridurre la lisciviazione dei nitrati e l'erosione dei terreni. Secondo i dati che ci sono stati forniti, una cover crop di segale sequestra il 30% dell'azoto presente nel suolo esplorato dall'apparato radicale. Il cover crop viene seminato per esempio in agosto, sulla coltivazione di soia in atto, spesso da un aereo; il costo del passaggio aereo è intorno ai 14 €/ac (27,5 €/ha), più una cifra simile per l'acquisto della semente. Esistono comunque programmi di finanziamento che promuovono la diffusione dei cover crop.

Il bioreattore

Altra iniziativa che si sta sperimentando in alcune aziende è il bioreattore. La quasi totalità dei terreni è drenata, da molti decenni; il bioreattore consiste in un letto di truciolo interrato alla profondità a cui sfociano i dreni, prima dell'immissione nel corso d'acqua. I trucioli diventano un terreno di coltura microbica che, attraverso il proprio metabolismo, sequestra azoto e ne previene l'immissione nel corso d'acqua.

Affitti e polizze

I terreni vengono condotti in proprietà ma soprattutto in affitto. Il mercato degli

affitti è molto vivace e la competizione fra agricoltori è alta. Nella zona dell'Iowa che abbiamo visitato il canone si aggirava quest'anno sui 300\$/ac, cioè circa 600 €/ha, ma variano molto in funzione dell'andamento dei prezzi e delle produzioni.

Anche negli USA, come in Europa, esistono programmi di sostegno al reddito dell'agricoltore; funzionano in forma di polizza assicurativa mista pubblico-privato. Il sistema più diffuso prevede che si faccia una media del reddito degli ultimi 10 anni; se il reddito dell'annata in corso dovesse essere inferiore all'80% di tale valore, o a causa di una minore produzione o per un forte calo dei prezzi, la polizza coprirà tale differenza.

L'Università dell'Iowa

Particolarmente interessante la visita all'Iowa State University. Anche qui il taglio dei finanziamenti pubblici è stato importante negli ultimi anni e i professori che ci hanno ricevuti ci hanno tenuto a ribadire che senza la collaborazione con i privati le loro attività di ricerca si sarebbero dovute ridimensionare pesantemente. I finanziamenti privati sono dunque vitali per loro e, in piena trasparenza, l'elenco dei sostenitori è affisso



► **Fondamentale la comunicazione diretta: "Se non lo facciamo noi, lo faranno altri" affermano con orgoglio gli agricoltori americani**

all'esterno del laboratorio, che senza queste risorse non esisterebbe. Lavorano in stretta collaborazione con l'Associazione dei produttori di Soia, che sono per l'appunto fra i loro finanziatori.

Infine abbiamo potuto visitare la sede della Pioneer Du Pont a Des Moines, Iowa. La loro attività di miglioramento genetico si applica sia a ibridi e varietà gm che a quelli tradizionali dato che, come ci hanno spiegato, hanno comunque bisogno di un'ampia variabilità genetica, di molte linee varietali interessanti dal punto di vista agronomico sulle quali poi trasferire i geni portatori dei caratteri desiderati e renderle ogm. Inoltre lavorano con la tecnica MAS, la marker assisted selection, un'utile integrazione alle tecniche di ingegneria genetica: permette di ottenere varietà che non hanno gli stessi oneri burocratici degli ogm per essere immesse in commercio, anche se le possibilità di miglioramento genetico offerte da questa tecnica sono ridotte.

Per il mais le linee di ricerca Pioneer Du Pont sono essenzialmente tre: maggiore protezione dagli insetti, migliore resistenza alla siccità e un aumento dell'efficienza d'uso dell'azoto, con l'obiettivo di ridurre le concimazioni.

Ci sono poi state illustrate le caratteristiche della soia Plenish. Per ottenerla hanno silenziato il gene che "ordina" alla soia di smettere di produrre acido oleico quando raggiunge il 22%; così si raggiunge il 75% di oleico nel seme. Il vantaggio è di ottenere un olio resistente alla cottura ad alte temperature, quindi più salutare; ma ha anche molti utilizzi industriali, per esempio nella produzione di mescole per gli pneumatici o come additivo ai biocarburanti.

Oltre a mais e soia, stanno lavorando molto anche su frumento: sono convinti che abbia grandi potenzialità ancora inesprese, in particolare puntano ai frumenti ibridi.

Dunque, quali conclusioni trarre? Indubbiamente l'obiettivo degli organizzatori del viaggio è stato raggiunto: la loro sensibilità ai temi di tutela ambientale appare alta. L'impressione è stata quella di un comparto, un'intera filiera, molto unito e agguerrito, determinato a muoversi in maniera compatta per raggiungere, tutti insieme, lo scopo di accrescere la loro quota di mercato mondiale. E per farlo si organizzano, investono, pianificano e si affidano ai loro rappresentanti e alla scienza.

E comunicano molto. Ci hanno detto: "La gente sa poco di ciò che si fa in campagna, ma è curiosa, vuole sapere. Se non glielo raccontiamo noi, lo farà qualcun altro".

Raccontano con orgoglio quel che fanno, precisando sempre da quante generazioni operano in agricoltura. "Gli sprechi costano e la terra è il nostro strumento di lavoro. Chi più di noi vuole proteggerla? Vogliamo essere noi a raccontarlo ai consumatori".

Meglio non delegare, ne deduciamo, questo compito a nessuno.

(*)Cambio \$/€ utilizzato: 27/11/14

Donne in agricoltura ► L'iniziativa promossa dal Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di commercio

I variopinti gazebo delle agricoltrici a Rovigo



Hanno esposto il meglio delle loro produzioni: radicchio, topinambur o zucche che fossero, l'ortofrutta dei gazebo allestiti dalle imprenditrici agricole in piazza Garibaldi a Rovigo ha reso il "liston" sfolgorante dei colori della natura in autunno.

All'iniziativa, promossa dal Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di commercio il 22 novembre scorso, hanno partecipato cinque nostre associate: Fabiola Bisan, che in società con il marito Maurizio Brogiato e il figlio Luca gestisce l'azienda "Sole e Terra" di San Martino di Venezze e coltiva kiwi, porri e topinambur; Graziella Businaro che gestisce l'azienda "Il chicco verde" a Villanova del Ghebbo, alleva api e produce miele; Jenny Galasso che nella sua azienda di Ceneselli produce salumi e carni suine; Silvia Tiozzi dell'azienda Le Barbarighe che con il marito Leonardo Gagliardo a San Martino di Venezze ricava farine, pasta e bioconfetture dalle coltivazioni aziendali; e Cinzia Visentin che, socia dell'azienda Oselin Nicola (figlio) e Floriano (il marito) a Villanova del Ghebbo produce ortofrutta.

A supporto delle aziende espositrici, nell'atrio della Camera di commercio gli allievi dell'Istituto alberghiero "Cipriani di Adria" hanno offerto ai visitatori un ricco buffet con una varietà di pietanze preparate con gli stessi ingredienti in mostra sulle bancarelle di piazza Garibaldi, in un invitante e appetitoso rimbalzo degli ospiti dagli acquisti alle degustazioni. Un tripudio per occhi e palato, a partire dagli aperitivi a base di kiwi e succo d'uva, poi torte salate con porri, radicchio, zucca, spinaci e topinambur, mousse e schiume di carote, cavolfiori e cachi, crespelle al radicchio e pasticcio alle verdure.

Lo scopo dell'iniziativa - valorizzare il primario per rilanciare l'economia del Polesine, territorio agricolo per eccellenza - ha raccolto il consenso della cittadinanza, che ha riempito le borse della spesa con prodotti buoni, sani e convenienti.

L.R.



► "Polesine che produce, i tesori d'autunno": grande partecipazione dei consumatori che hanno acquistato l'ortofrutta



Orientamento scolastico all'Ita Munerati

Natura è futuro

Nel settore tecnologico l'Istituto Tecnico Agrario "O. Munerati" rappresenta l'unica offerta formativa per l'indirizzo agrario nel territorio polesano. Fornisce ai diplomati con una solida preparazione in ambito ecologico-ambientale e agro-alimentare, con un percorso scolastico culturalmente elevato e tecnicamente aggiornato per un proficuo inserimento nel mondo del lavoro o la prosecuzione degli studi universitari. L'istituto ha ottenuto la certificazione di qualità il 21 giugno 2006.

OFFERTA FORMATIVA

Al termine del quinquennio, il Diplomato in Agraria, Agroalimentare e Agroindustria ha competenze nell'organizzazione delle attività produttive, trasformative e di valorizzazione dei prodotti, con attenzione alla qualità e al rispetto dell'ambiente, con competenze nella gestione del territorio (equilibri ambientali, idrogeologici e paesaggistici). Allo studio teorico delle varie discipline, umanistiche e scientifiche, si abbinano frequenti attività pratiche nei laboratori, nella serra e nell'azienda dell'Istituto. Il percorso di studi prevede stages in aziende, alternanza scuola-lavoro, stages linguistici all'estero, incontri con esperti del settore e partecipazione a progetti in collaborazione con enti, agenzie del territorio, associazioni di categoria come Confagricoltura e Coldiretti e il Collegio dei periti agrari di Rovigo.

LE ARTICOLAZIONI

Nel corso degli studi, lo studente potrà scegliere tra due indirizzi: Produzioni e trasformazioni. Approfondisce le problematiche relative a: organizzazione delle produzioni animali e vegetali; trasformazioni e commercializzazione; utilizzo delle nuove tecnologie. Gestione dell'ambiente e del territorio. Approfondisce le problematiche della conservazione e tutela del patrimonio ambientale e le tematiche collegate alle operazioni di estimo e al genio rurale.



Dicembre 2014. Sabato 13 orario 14,30-17,30; domenica 14 orario 9,00-17,00 speciale apertura natalizia con esposizione di prodotti tipici e locali ed esposizione di oggetti da collezione.

Gennaio 2015. Domenica 11, 18 e 25; orario 9,30 - 12,30 e 14,30 - 17,30.

ORIENTAMENTO: LABORATORI E VISITE GUIDATE

L'Istituto apre i suoi laboratori e le sue attività agli studenti della scuola secondaria di primo grado: laboratori di scienze, agronomia, chimica; attività in serra e visite guidate nell'azienda e nel bosco e ministage in aula durante le normali attività scolastiche. Per contattare il referente dell'orientamento: tel. 0425492404. Informazioni anche sul sito www.agrariorovigo.it

Fattorie didattiche e agriturismi ► “Ecoeroi” e “Avanzi zero”: iniziative a difesa dell’ambiente e contro lo spreco alimentare

Operazione doggy bag più calendario

► Il 2015 sarà l’anno di Expo. Le attività delle aziende della nostra associazione nello spirito della mostra di Milano

“Avanzi zero”. Sta tutto in queste due parole l’ultimo obiettivo delle fattorie didattiche di Confagricoltura Rovigo. Obiettivo importante, volto a spezzare uno dei paradossi della società del benessere: lo spreco alimentare. In sintonia con lo spirito dell’Expo - e nel solco dell’oramai consolidata collaborazione pluriennale con il Consorzio di smaltimento rifiuti di Rovigo - le aziende aderenti a Bambini in fattoria hanno infatti partecipato anche quest’anno, per la sesta edizione consecutiva, alla “Settimana europea di riduzione dei rifiuti” che si è svolta dal 22 al 30 novembre. In che modo? Con un piccolo gesto etico che può ridare il giusto valore al cibo, alcuni agriturismi con fattoria didattica della rete Bambini in fattoria (“I Quarti” di Guarda Veneta,

“Valgrande” di Bagnolo di Po e “Ai Pavoni” di Ariano Polesine) si sono attrezzati con vaschette e sacchetti e hanno distribuito a fine pasto ai loro ospiti la “doggy bag”, la borsina con gli avanzi del cibo da portare a casa. E l’iniziativa “Avanzi zero”, promossa in questa occasione, proseguirà per sempre in tutti gli agriturismi di Confagricoltura Rovigo.

Alla Settimana europea di riduzione dei rifiuti hanno partecipato anche: il Consorzio di sviluppo di Rovigo che sul proprio sito ha collocato una vignetta esortante a consumare l’ortofrutta locale nelle diverse stagioni; gli Istituti professionali di Stato “G. Cipriani” (alberghiero di Adria) e “M. e T. Bellini” di Trecenta (Servizi per l’enogastronomia), entrambi con ricette a basi di avanzi pubblicate sul quotidiano “La Voce di Rovigo”, e le filiali di Bancadria nelle quali i clienti che hanno svolto transizioni al bancomat durante la settimana hanno ricevuto un messaggio d’invito, sul monitor e sugli scontrini rilasciati, a riflettere sul tema dello spreco alimentare.

Ma non è tutto: le fattorie didattiche “La Voltona” di Villadose, “Fenilon” di Fratta Polesine e “Il Bosco” di Rovigo nell’ambito dell’iniziativa di educazione ambientale “Eco Eroi contro lo spreco alimentare” - sempre di concerto con il Consorzio smaltimento rifiuti e con Consvipo - hanno contribuito alla realizzazione di un bel calendario molto utile e funzionale che, corredato di immagini ispirate agli anni ‘30 fino ad oggi, racconta mese dopo mese il passaggio graduale dalla povertà al boom economico italiano fino al consumismo. Attraverso informazioni, curiosità, consigli e suggerimenti di vario tipo, compresi i detti popolari attinti dal mondo rurale - che ora tornano ad avere un valore di monito e buon senso - il calendario accompagnerà per tutto il 2015 in un percorso educativo sia le famiglie alle quali è stato consegnato nella Settimana europea per la riduzione dei rifiuti, sia le classi primarie della nostra provincia nei 12 istituti scolastici che hanno aderito all’iniziativa.



Sicurezza ► Nel 2015 il certificato sarà indispensabile per poter acquistare e distribuire fitosanitari di uso professionale

Patentino fitosanitario, come sono cambiate le regole

A partire dal 26 novembre 2015, chiunque intenda acquistare e utilizzare i prodotti fitosanitari destinati agli utilizzatori professionali dovrà essere in possesso del certificato di abilitazione all’acquisto e all’utilizzo dei prodotti fitosanitari. Il sistema della formazione a supporto della nuova modalità per ottenere il certificato di abilitazione è già entrato in funzione a partire dal 27 novembre scorso.

Queste le principali novità: per ottenere per la prima volta il certificato è necessario superare una prova di valutazione, alla quale si può accedere frequentando un corso di 20 ore. Non è necessario il corso, se si è in possesso di diploma di istruzione superiore di durata quinquennale oppure di laurea, anche triennale, nelle discipline agrarie e forestali, biologiche, naturali, ambientali, chimiche, farmaceutiche, mediche e veterinarie. Per rinnovare il certificato non va sostenuto alcun esame, ma è indispensabile partecipare, nell’arco del periodo di validità del certificato, a specifici corsi o iniziative di aggiornamento della durata minima di 12 ore. Ciò vale per tutti, anche per chi era precedentemente esentato.

Attenzione: in attesa del rilascio, le domande di primo rilascio e di rinnovo del certi-



ficato andranno presentate utilizzando la procedura web attualmente in uso, accessibile dalla pagina del sito dedicata ai prodotti fitosanitari: www.avepa.it/prodotti-fitosanitari

Ogni assistenza in merito potrà essere chiesta al nostro Michele Cichella, responsabile Sicurezza e formazione di Confagricoltura Rovigo, telefonando allo 0425/204427.

Concimazioni azotate. Registro chiuso al 15 dicembre

Entro il 15 dicembre 2014 deve essere completato e chiuso il Registro delle concimazioni azotate relativo all’anno 2014. Il Registro è obbligatorio per tutte le aziende ricadenti in zona vulnerabile ai nitrati del Veneto con Sau superiore ai 14,80 ettari o nel caso di obbligatorietà alla predisposizione di un PUA, Piano di utilizzazione agronomica.

Sul registro vanno riportati in ordine cronologico tutti gli interventi di fertilizzazione eseguiti utilizzando qualsiasi tipo di concime azotato: dai geoinsetticidi contenenti azoto, ai concimi minerali e quelli organici (entrambi sia liquidi che solidi), effluenti di allevamento (letame, pollina, liquami), ai digestati ottenuti dalla digestione anaerobica di sole biomasse vegetali o in miscela con effluenti zootecnici e le frazioni azotate nel caso in cui l’azienda conceda i terreni per lo spargimento di fanghi di depurazione consentiti

in agricoltura. Nella registrazione, vanno tutti suddivisi coltura per coltura effettuata in azienda e rispettando la dose massima di azoto che può essere distribuita (consultare la tabella MAS). Le aziende che utilizzano terreni per lo spargimento mediante gli atti di assenso devono consegnare alle ditte interessate la documentazione che attesta le consegne degli effluenti parlabili consegnati per l’annata agraria 2013/2014 e per l’annata agraria 2014/2015.

Infine un appunto molto importante: si ricorda alle aziende di effettuare entro il prossimo 31 dicembre la consegna alla Polaris dei rifiuti prodotti agricoli prodotti nel 2014 (vuoti dei fitofarmaci, olio esausto, filtri di olio e nafta esauriti, batterie, contenitori veterinari, plastiche, sacchi concimi). Questo per essere in regola con la condizionalità.

Lutti

Elena Chierigato in Bonora, mamma di Emanuele, nostro associato di Badia Polesine, è mancata il 1 novembre all’età di 79 anni. Lascia il marito Bruno, la sorella Maria, i figli Daniela ed Emanuele con Rino e Cosetta, i nipoti Chiara, Alberto e Luca.

Giuliana Chiorboli, moglie del nostro associato Enrico Mario Brigo di Fiesso Umbertiano, è mancata il 4 novembre all’età di 80 anni. Lascia le figlie Paola e M. Rosa, i generi e i nipoti.

Umbertina Sgarbi, nostra associata di Occhiobello è mancata il 23 ottobre all’età di 88 anni. Lascia il nipote Matteo Trambaiolli.



Giampietro Prearo, marito della nostra associata di Rovigo Maria Strenghetto, è mancata il 15 novembre all’età di 80 anni. Medico di base e ufficiale sanitario presso l’Asl 19 di Adria, il dottor Prearo oltre alla moglie

Maria lascia Antonella, Paolo e Giada, Fabio e Serena.

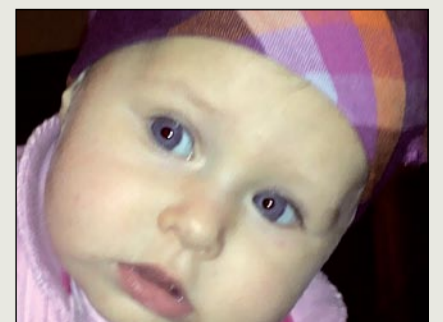
Giuditta Barin, nostra associata di Lendinara, è mancata il 21 novembre all’età di 81 anni. Lascia i figli Raffaella, Mara, Renato e Marzia, i generi, la nuora, i nipoti.

Ida Teresa Verza, nonna dei nostri associati Marino e Giovanni Cipriani di Gavello, è mancata il 21 novembre all’età di 101 anni, compiuti il 4 aprile scorso e festeggiati grazie ai nipoti anche sulle pagine de il Polesine.



Romano Barbierato, fratello di Maria Grazia, responsabile Caaf e Servizio sindacale della nostra Associazione, è mancata il 22 novembre all’età di 68 anni. Lascia la moglie Giovanna, i figli Matteo e Martina con il marito Alberto e i nipotini Sofia, Giovanni e Pietro e, oltre a Maria Grazia, i fratelli Mario, Anna, Virginio e Adolfo.

Nascita



Linda Paparella è nata il 5 luglio. Figlia di Luca e di Valentina Ghinato, la piccola Linda è la gioia del nonno, il nostro associato Giorgio Ghinato di Lendinara.

Agriturismo ► Le ultime novità della normativa regionale. Attività didattiche e culturali ritornano possibili

Pasti e produzioni aziendali in equilibrio

Tra le principali modifiche della disciplina veneta nel settore dell'agriturismo (*), rientra l'introduzione della possibilità di ampliare e diversificare l'offerta agli ospiti, anche con le attività didattiche e culturali (mentre la legge 28/2012 le aveva eliminate, riconducendo l'attività agrituristica alla sola ospitalità in alloggi aziendali o agricampeggi con somministrazione di pasti e spuntini, e facendo ricadere le attività ricreative diverse nelle attività cosiddette agricole). In termini di ricettività, è confermato il limite massimo dei 30 posti letto per l'ospitalità in alloggi o camere all'interno dell'azienda, e l'ospitalità in spazi aperti tramite gli agricampeggi; la grande novità è rappresentata dalla determinazione preventiva del numero massimo di pasti somministrabili dall'azienda, nel rispetto della prevalenza e connessione dell'attività agricola con quella agrituristica. L'azienda agrituristica può decidere preventivamente il numero di pasti sulla base delle produzioni tradizionali, stagionali e tipiche della zona, in base alle sue produzioni riferite a tipologia, qualità e quantità di mate-

► Attenzione alla prevalenza dell'attività agricola su quella agrituristica

rie prime aziendali disponibili, che devono rappresentare almeno il 65% delle materie prime utilizzate nella somministrazione di pasti e spuntini. Il 20% delle materie prime può provenire da altre aziende agricole o imprese alimentari aventi sede nel territorio regionale, o in comuni limitrofi. La restante percentuale di materie prime può essere acquistata sul libero mercato. L'azienda che intende intraprendere l'attività deve presentare il piano agrituristico aziendale alla Provincia competente, tramite applicativo regionale informatizzato, in qualsiasi momento dell'anno, consentendo una maggiore flessibilità nella modulazione dell'attività in base alle esigenze imprenditoriali. La valutazione dei piani è un procedimento amministrativo svolto dai funzionari provinciali, che si conclude con l'invio alle

aziende di una determina, alla quale dovrà seguire la presentazione da parte delle aziende di una Scia al comune di competenza, recante tutte le dichiarazioni necessarie nonché le informazioni atte ad identificare l'impresa, le attività, le modalità ed i limiti di esercizio delle stesse. Inoltre le aziende non sono più tenute alla comunicazione dei prezzi massimi concernenti le attività di ospitalità che intendono applicare per l'anno solare successivo, così come previsto inizialmente dalla legge 28. Ultima novità di rilievo: l'introduzione del concetto di "aziende minime", identificate nelle aziende che svolgono esclusivamente l'ospitalità in alloggi o spazi aperti per un numero di persone complessivamente superiore a dieci, per le quali non è richiesto il rispetto della prevalenza del tempo-lavoro dell'azienda agricola rispetto a quella agrituristica.

(* L'attività agrituristica in Veneto è attualmente normata dalla legge regionale 28/2012 modificata e integrata alla fine del 2013 dalla legge regionale 35/2013.

Lauree



Lisa Benetti, nipote del nostro associato Adriano e di Nazzarena Guariso di Adria, si è laureata l'8 novembre in Lingue e civiltà moderne e contemporanee (angloamericane e cinese) presso l'Università Ca' Foscari di Venezia discutendo la tesi "A Study on Lawrence Ferlinghetti's A Coney Island of the Mind".



Laura Maggiolo, nipote del nostro associato Riccardo Rossi di Arquà Polesine, il 29 ottobre si è laureata in Economia all'Università di Ferrara con la tesi "Analisi dei riflessi economico-finanziari degli incidenti navali, i casi Costa Concordia e Costa Allegra", riportando il punteggio di 108/110.



Claudio Previatello, dell'azienda florovivaistica "Al capiteo" di Grignano Polesine, nostra associata, si è laureato il 21 luglio scorso presso la facoltà di Scienze forestali e ambientali dell'Università di Padova con la tesi "Effetto di ossigenazione e raffrescamento della soluzione nutritiva nella coltivazione del ciclamino *Cyclamen persicum* Mill." riportando il punteggio di 110/110.

Pensionati ► Il soggiorno invernale nella Sicilia orientale dal 3 all'11 marzo per i nostri rodigini

Vacanze di fine inverno

► Un mosaico di bellezze, tra natura, storia, arte e gastronomia

“La verde isola Trinacria, dove l'aspace il gregge del sole”: così Omero nell'Odissea decantava la meravigliosa Sicilia, méta del prossimo viaggio dei nostri pensionati. Il gradito ritorno nell'amata isola è stato richiesto da molti associati, e sarà possibile per i seniores rodigini verso la fine dell'inverno, dal 3 all'11 marzo. I luoghi saranno quelli della zona orientale, con alloggio al Caesar Palace Hotel di Giardini Naxos, struttura a quattro stelle della catena Parc Hotels Italia. Il soggiorno prevede escursioni in località mai visitate nei precedenti viaggi, come Messina e Tindari (con il Santuario della Madonna Nera); Savoca e Forza D'Agrò (luoghi che hanno fatto da set al film Il Padrino). Ma sarà pia-



LA PIAZZA ESAGONALE DI GRAMMICHELE. UNA DELLE TAPPE PREVISTE NEL VIAGGIO

cevole anche tornare a Taormina, passeggiare in piazza Armerina per godere della vista degli stupendi mosaici della Villa del Casale (completamente restaurata), acquistare una ceramica a Caltagirone, ammirare la piazza esagonale di Grammichele, comune di 14mila anime in provincia di Catania alle pendici dei Monti Iblei, e Siracusa Ortigia con il Museo archeologico nazionale. In programma anche la visita ad un'azienda agricola a indirizzo agrumicolo. La quota del soggiorno per i nostri associati è di 650 euro (750 euro per i

non soci), comprensiva di alloggio in camera doppia (singola: supplemento di 23 euro per notte, per un totale di 184 euro), pasti, ingresso ai musei, medico in hotel 24 ore, escursioni con guide autorizzate in bus granturismo. Per il viaggio (in aereo o treno, comprendendo anche il costo del trasferimento all'aeroporto o alla stazione ferroviaria) il prezzo potrà aggirarsi sui 150-200 euro, in relazione al numero dei partecipanti. Informazioni e adesioni entro il 18 dicembre con caparra obbligatoria di 300 euro a persona, soci o non soci, telefono 0425.204422.

Anga ► Con il Super G un contributo in aiuto all'Associazione Parkinson Rovigo

Tutti insieme contro la malattia

Il 29 novembre in tutta Italia si è tenuta la Giornata nazionale del Parkinson, con iniziative e incontri di informazione con medici qualificati. Anche quest'anno l'Associazione Parkinson Rovigo & Amici ONLUS ha partecipato con un convegno su questa malattia neurodegenerativa (la seconda più diffusa al mondo dopo l'Alzheimer) nell'Accademia dei Concordi a Rovigo. Un simpatico evento ha riscaldato il convegno con l'arrivo di un affabile e numeroso gruppo di giovani imprenditori "I Super G" (di cui anche l'Anga di Rovigo fa parte) che hanno manifestato la loro solidarietà ai problemi dell'Associazione con un consistente contributo consegnato alla presidente, la prof. Maria Libera Santato. "Abbiamo consegnato il ricavato della

lotteria appositamente organizzata in luglio per aiutare i familiari di questi malati e i malati stessi, colpiti frequentemente dal morbo anche in giovane età" ha detto il presidente Anga Federico Visentini. In Italia, 300.000 persone sono affette da Parkinson, un numero destinato a raddoppiare nei prossimi 15 anni. L'immagine che la malattia riguarda solo le persone anziane non corrisponde più alla realtà. Un paziente su quattro ha meno di 50



anni, il 10 per cento ha meno di 40 anni. Il problema, quindi, non è solo clinico, ma sociale e ha un forte impatto sulla vita di migliaia di persone.

Anga Rovigo ► Cinque giorni di esplorazione nelle vaste terre rumene, con i colleghi veneti, pugliesi e molisani

Investire in Romania? Forse che sì, forse che no

Federico Visentini

Presidente Anga Rovigo

Ci si accorge di essere in Romania sin dall'aereo quando, guardando di sotto i micro appezzamenti terrieri lasciati in Italia, appaiono ampie distese di forma rettangolare, con poche interruzioni lungo tutta la loro estensione. È stato questo il primo impatto avuto dai 21 soci Anga di Veneto, Puglia e Molise che il 22 ottobre scorso sono atterrati a Timisoara per conoscere la cerealicoltura di quel Paese neo comunitario che a detta di alcuni è ricco di opportunità di investimento, a detta di altri è da evitare e da guardare con diffidenza, perché tu stesso vieni visto con diffidenza, al pari di quei cowboys che combatterono i pellerossa per la conquista del Far West. Le divergenze di opinione sugli investimenti agricoli stranieri in Romania sono state la comune molla che ha spinto gli anghini di Rovigo a partecipare con grande curiosità al viaggio organizzato a livello nazionale nel distretto di Timis. Fondamentale l'aiuto di Alberto Verlatto, presidente Anga Venezia, che con entusiasmo e i propri contatti in Romania ha definito le visite aziendali, predisposto i confronti imprenditoriali e perfino gli incontri istituzionali. Alberto è fermamente convinto delle grandi possibilità che l'agricoltura in Romania può offrire agli investitori stranieri, ci sono stati moltissimi scambi di opinioni prima della partenza: lui estremamente concreto e possibilista, spinto nelle sue convinzioni da quel cappello che si scrive Comunità europea ma si legge PAC e finanziamenti comunitari, alla ricerca di una redditività che la cerealicoltura italiana forse non può più offrire, io più restio, timoroso di intraprendere una via così apparentemente rischiosa, lontano da casa in un paese che non è il tuo e di cui conosci ben poco. Al termine del viaggio ho scoperto che la verità sta nel mezzo, come sempre.

La zona occidentale della Romania, quella di Timisoara, apparteneva all'impero Austro-ungarico: la mentalità più aperta e rivolta al centro dell'Europa la differenza della regione meridionale e orientale, quella di Bucarest, che più ha risentito dell'influenza sovietica e permane più restia ad accogliere lo straniero. In questa zona non esiste nemmeno il catasto, pertanto i primi investitori esteri subito dopo la caduta di Ceausescu, spinti dall'allettante costo del terreno - 200 euro/ettaro - hanno acquistato appezzamenti che in precedenza erano già stati ceduti ad altri.

I contributi europei sono in proporzione più generosi di quelli italiani: basti pensare che in una zona dove il costo del terreno va dai 3.500 ai 6.000 euro/ettaro la PAC sui cereali si



GLI ANGHINI DI ROVIGO NELLO STABILIMENTO MASCHIO GASPARDO

attesta sui 180 euro/ettaro, il costo dell'affitto del terreno è pari alla PAC, ed esistono delle misure del PSR collaterali che possono far lievitare il contributo a quasi 500 euro/ettaro (penso al ripopolamento della fauna selvatica, ovvero alla distribuzione in capezzagna di una certa quantità di seme per alimentare alcune specie di volatili in via di estinzione). Contributi a tutto tondo, non solo nel comparto agricolo, come afferma il direttore dello stabilimento Maschio Gasparido di Chisineu Cris, che ci ha ospitato: "I finanziamenti a fondo perduto sia comunitari che nazionali sono molto importanti per attirare investitori stranieri. Considerate che in tutta la Romania occidentale il tasso medio di disoccupazione è inferiore al 3%. Qui abbiamo serie difficoltà a ricercare personale specializzato perché sono tutti già occupati. Dato che le istituzioni hanno investito molto in questa zona, e che moltissime multinazionali ne hanno approfittato, il governo rumeno sta diminuendo i contributi a fondo perduto in questa zona per aumentarli in quella di Bucarest, in modo da attirare investitori anche nella parte orientale, sebbene logisticamente meno interessante. Anche gli istituti bancari sono attenti a favorire questo insediamento, tanto che alcuni responsabili di Intesa Sanpaolo Romania sono stati lieti di illustrarci prodotti finanziari dedicati all'investimento di capitali stranieri nel settore primario rumeno.

Lo stipendio medio dell'operaio agricolo è sui 250 euro lordi mensili. E numerosi sono i furti - fonte di preoccupazione del potenziale investitore. Furti di gasolio, di prodotto o di piccola attrezzatura possono accadere, improbabili sono quelli di trattrici agricole o mezzi d'opera, perché la legge rumena è estremamente severa verso i reati penali. Sono gli stessi dipendenti a rubare, con un salario così basso riescono a mala pena a sopravvivere. Emblematica la frase di William, ragazzo bresciano che da dieci anni ha impiantato un'azienda agricola a Timisoara

e che si è aggregato alla comitiva: "La mia assenza in azienda mi costerà oggi, perché sono sicuro che al mio ritorno mancherà qualcosa".

Per garantire una sufficiente redditività all'investimento bisogna necessariamente passare per lo stoccaggio e l'essiccazione del cereale, prerogativa delle grandi aziende strutturate, come avviene all'Azienda Graniceri, al confine con l'Ungheria, 1.060 ettari gestiti da un connazionale in conduzione. Considerando che il mais è pagato sugli 80/90 euro a tonnellata secco (base 15 di umidità lo standard richiesto dal mercato), e che le rese sono nettamente inferiori alle nostre anche per mancanza di acqua (nel 2014 si sono eccezionalmente sfiorate le 10 tonnellate/ettaro grazie alla straordinaria piovosità, di solito si arriva a 7/8 tonnellate/ettaro) è impensabile vendere al momento del raccolto, quando il prezzo tocca il suo minimo. Chi non può stoccarlo, quindi, mette in atto una pratica a cui nessuno di noi aveva mai pensato: distribuire diserbante selettivo alla pianta con mezzi aerei (mezzo molto utilizzato date le estensioni e il costo ragionevole di 5 euro/ettaro): la pianta, seccata, non continua ad alimentare la pannocchia, e il raccolto è rimandato all'inverno con il prezzo nel frattempo aumentato, entrando in campo con la mietitrebbia grazie al terreno ghiacciato dal rigido inverno dell'est Europa. Insomma, il campo come magazzino in attesa di migliori condizioni di mercato.

La generalizzata mancanza di acqua nel distretto di Timis, però, non permette in questa zona una predilezione per il mais, preferendo i cereali da paglia e proteoleaginose. Solo Ceausescu nel suo regime aveva avviato un faraonico progetto di canalizzazione dell'intera Romania, poi naufragato con la sua caduta. Da allora nessuno ha più ripreso l'idea, e quelle che si distendono a perdita d'occhio sono coltivazioni di frumento, soia e girasole. Le quali, però, devono fare i conti con la con-

► **Al viaggio organizzato dall'Anga nazionale hanno partecipato 15 imprenditori veneti. Le impressioni del presidente rovigino**

formazione collinare e la presenza di vaste zone di depressione. L'Azienda Emiliana, ad esempio, che ci ha ospitato in una interessante visita presso la propria sede, sui 12.500 ettari in conduzione ha dovuto rinunciare a raccogliere ben 900 ettari di frumento, interamente sommersi dall'acqua delle intense piogge estive.

Altra immagine che fa capire le enormi estensioni della Romania è stata offerta dall'azienda Maragro. Seimila ettari e lo scalo ferroviario in azienda, con i binari sotto imponenti silos per oltre 30.000 tonnellate di capacità totale, e una serie interminabile di container.

La verità che sono riuscito a trovare, che è la mia verità e non di altri, vede la Romania come un'opportunità di investimento in grado di garantire un interesse vicino al 10% del capitale investito (in Italia si fatica a raggiungere l'1%), dove i grandi numeri si ottengono solo grazie al costo relativamente basso del terreno e della manodopera locale, ai contributi comunitari e nazionali, e con in serbo potenzialità che forse nemmeno i rumeni stessi riescono a cogliere. Rumeno che devono essere rispettati, coinvolti nell'attività imprenditoriale e non esclusi, per evitare quello che io definisco "rischio paese", cioè il rischio di scontrarsi con la popolazione locale e, conseguentemente, essere continuamente sotto scacco. Senza contare che è impensabile investire qui e farsi vivo solo al momento della semina e della raccolta; è indispensabile viverci, e seguire l'attività. Ma, a questo punto, subentra anche il fattore dello stile di vita: gestire un'azienda di migliaia di ettari in mezzo al nulla della campagna rumena, a ore di auto dalle grandi città e da tutti i suoi servizi, con il contadino locale che transita con cavallo e carretto lungo la strada secondaria zuppa di fango e acqua, va inevitabilmente a cozzare con la nostra concezione di qualità della vita.

Ma allora, perché non guardare anche alle condizioni economiche di Polonia, Serbia, Ungheria, Bulgaria? Non faccio in tempo a rispondere alla domanda: dall'aereo inizio a distinguere i micro appezzamenti terrieri che fino a poche ore prima sembravano dimenticati. Siamo ritornati in Italia.

Psr e allevamenti ► L'iniziativa dell'azienda Toso di Lusina nostra associata: carne fresca e salumi dal produttore al consumatore

Padre e figlio, insieme lungo tutta la filiera

È infine l'apertura di un negozio in azienda per vendere direttamente al consumatore i propri prodotti: hanno completato così, con l'ultima tappa della filiera, il loro progetto Gianluca ed Enrico Toso, padre e figlio con azienda agricola di 15 ettari in proprietà a Lusina. L'inaugurazione del punto vendita aziendale per il commercio delle carni suine, avvenuta il 6 dicembre, rappresenta il traguardo finale dell'iniziativa, realizzata grazie anche alla misura 121 del PSR.

Dalla fine degli anni '80 (con Gianluca che avvia un allevamento di suini e uno di bovini, per poi concentrarsi sul suino allo stato brado con una ventina di scrofe), ad oggi l'azienda si amplia

► **Un progetto realizzato con la misura 121 del Psr**

con l'inserimento del figlio Enrico e l'ampliamento a 60 scrofe a ciclo chiuso che permettono la lavorazione di circa 1.200 suini da ingrasso all'anno. Grano, orzo e mais coltivati in azienda sono utilizzati esclusivamente per l'alimentazione degli animali i quali, una volta giunti al peso ottimale, vengono macellati all'esterno per poi ritornare in azienda per le lavorazioni: una parte viene venduta come carne fresca, un'altra viene trasformata in salame polesano, soppressa, prosciutti e pancetta. L'Azienda Toso ha scelto

di favorire un maggior benessere degli animali con un allevamento che privilegia la sostenibilità dei metodi produttivi, e aderisce a Slowfood Condotta di Rovigo Terra Madre. Gli animali scorrazzano all'aperto tutto l'anno, e dispongono di un'alimentazione priva di antibiotici.

La ventata di entusiasmo di Enrico ha portato all'acquisto di un piccolo affumicatore, con cui sono in atto tentativi alla selezione di prodotti sempre



migliori. Un'ultima idea in fieri: il progetto per l'implementazione dell'attività con l'allevamento avicolo, per aumentare l'offerta al dettaglio.

Non solo precocissimo ma anche altissimo!



Ronaldinio, il mais grande in tutti i sensi.

5 ottimi motivi per scegliere il Team Ronaldinio per fare trinciato.

- 1 Raccogli il tuo reddito 40 giorni prima.
- 2 Risparmia sulle irrigazioni.
- 3 Sta alla larga da stress estivi e piralide.
- 4 Bonifica il tuo terreno dalla diabrotica*.
- 5 Valorizza il tuo terreno con due raccolti.

*Utilizzo trinciato in prima epoca con sorgo in successione.

Tel. 0543 474611 - info_italia@kws.com - www.kws.it

Seminare il futuro
dal 1856

